

Le sepolture nelle Chiese e la costruzione del Cimitero  
Comunale - dal 1786

La sepolture nei secoli avvennero quasi sempre nelle vicinanze delle abitazioni, o come nell'epoca Romana, lungo le strade di comunicazione.

Il culto dei morti fu per gli antichi un rispetto delle tradizioni che si tramandavano e che in alcuni casi hanno lasciato documentazioni importantissimi in pietre, le cui dediche, nel corso dei secoli riflettono il modificarsi della società umana e delle condizioni della stessa.

Sepolture si sono riscontrate sui lati di Via Dante, e sono da riferirsi al periodo della romanità; da allora con l'affermarsi del Cristianesimo la sepoltura dei defunti avveniva per lo più nei pressi delle Chiese ( come si è potuto riscontrare in occasione dei lavori alla Chiesa dei SS. Vitale e Valeria e di certo nelle vicinanze della Chiesa di Santa Maria, dove era posto il " cimitero " della comunità.

Il rilievo della ~~parpi~~ posizione della struttura si può rilevare dal Libro delle Consuetudini del parroco don Carlo Francesco Ferioli, compilato nel 1704, che conferma le descrizioni delle visite Pastorali avvenute nel sec. XVI.

Attorno all'antica chiesa romanica, allora Parrocchiale vi era quindi il cimitero, dotato di una cappelletta dedicata a San Rocco che già nel 1586 alla visita di quel tempo era stata riscontrata vetusta ed in stato miserevole e quindi, con decisione del visitatore apostolico fatta abbattere.

Il cimitero attorno alla Parrocchiale era cintato da mura, per ~~XXXX~~ evitare che gli animali penetrassero nel luogo sacro disperdendo i cadaveri, dato che le seplture avvenivano nella nuda terra, e in specie i lupi famelici negli inverni rigidi che scavavano le tombe per cercare cibo.

Qualche personalità di spicco veniva sepolta nell'interno della Chiesa, come ad esempio i feudatari di Gorla Maggiore, cioè i Marchesi Terzaghi che avevano il loro particolare sepolcro. Ma anche i sacerdoti e qualche laico, trovava a giudizio del clero la possibilità di essere inumato nel luogo sacro. Appunti in tal ~~XXXX~~ senso di sistemare il pavimento della Chiesa, dopo le inumazio-

ni, si riscontra nelle ordinazioni dei visitatori Pastorali.

Con la costruzione delle Chiese di San Carlo ~~XXXXXXXXXX~~ ed ~~XXXXXXXXXX~~ in seguito della Chiesa di San Giuseppe, vennero costituite delle Confraternite, ed anche delle Scuole propriamente dette dei Morti, che, con il pagamento di una modica somma, potevano al momento della loro dipartita, essere sepolte in particolari loculi predisposti dalle associazioni. ~~XXXXXXXXXXXXXXXXXXXX~~ ~~XXXXXXXXXXXXXXXX~~ E per di più assicuravano la celebrazione di particolari messe e preghiere in suffragio delle loro anime.

Furono le leggi Giuseppinistiche del 1786 a proibire le sepolture non solo nelle Chiese, ma nelle vicinanze delle abitazioni, onde assicurare le indispensabili regole di protezione sanitaria ed igienica.

Ciò provocò in quei tempi lo sdegno di molti che come il Foscolo, nella sua ode dei " Sepolcri " piansero quel provvedimento, che al di là di ogni necessità impellente era da secoli radicato nelle tradizioni della quasi totalità dei popoli.

Così in occasione dello scioglimento della Scuola dei Morti e della Confraternita di san Giuseppe, avvenuta per le disposizioni governative, con Decreto del Regio Governo, su istanza dei deputati dell'Estimo della nostra comunità, in data 31 Gennaio 1787 il Commissario di governo Castellini, autorizzava la demolizione dell'oratorio ( chiesetta dei morti ) in questione, con l'obbligo di recupero del materiale per la formazione del Cimitero Comunale.

Il cimitero venne quindi costruito nell'anno 1787 nella posizione che attualmente occupa e da allora ogni sepoltura venne effettuata esclusivamente in tale struttura.

Probabilmente solo negli anni del colera scoppiato nel 1836 si fece qualche ulteriore sepoltura in San Carlo e si si tiene conto di altre sepolture avvenute per Sacerdoti defunti, dai libri della Chiesa risulta che da quel tempo costantemente i cadaveri vennero seppelliti nel cimitero Comunale, s'intende regolarmente consecrato dal parroco locale.

Il cimitero comunale servì quindi per tutto il sec. XIX, ma alla fine del secolo, lo stesso si trovava già nella necessità di essere ampliato. Erano già sorte le prime tombe padronali, che si possono osservare nella parte antica della costruzione.

Tra queste la Cappella dei Mocchetti, la Cappella della comunità, che verrà poi demolita nel momento del primo ampliamento. Nel 1905 fu prospettato un'allargamento con una sepsa di L.6000, ma la situazione politica per la lotta delle frazioni rimandò la soluzione ai primi anni del ricostituito Comune.

L'acquisizione di terreno di proprietà ex Terzaghi (Cooperativa Agricola) ed altri portò ad una soluzione che poteva sembrare più che ottimale, ma che con l'evolversi dei tempi doveva dimostrarsi ancora insufficiente.

La spesa ~~XXX~~ sopportata sorpassò le 43.000 lire, senza contare che la struttura rimaneva senza una Cappella comunale.

Toccò al parroco don Ambrogio Tajani la soluzione del problema quando con la morte della mamma; pensò di legare una somma di L. 35.000 per la costruzione dell'edificio, con l'obbligo di essere messo a disposizione dei parroci defunti e della mamma deceduta nell'anno 1935.

La dedica infatti della cappella riporta le seguenti scritte:  
"Tajani Ambrosius - parrocos suis sublimis - hoc Aedificatum - Sacrarium etate Matris à Populque Charitate - Curavit 1935 -"

Negli anni 1937 la cappella fu poi affrescata dal pittore Landoni Pietro, ma pochi anni dopo, causa le infiltrazioni d'acqua e l'umidità, anche un tentativo di ritocchi fatti dal sig. Giovanni Montani per salvaguardare le pitture, non diedero buon esito. Le figure vennero quindi cancellate e sostituite con semplici decorazioni.

Nella chiesette vennero trasportati i corpi del nostro parroco don CORNO ~~XXXXXXXXXX~~ aggiungendovi quello della signora Testorelli e nel 1958 le spoglie del figlio don Ambrogio. Nel tempi recenti si aggiunse quello di Don Mario Sculatti (198) che nell'anno 1966 aveva provveduto alla benedizione dei campi ottenuti con l'allargamento ulteriore.

Infatti con trattative amichevoli si acquisirono terreni dai sigg. Fratelli Candiani, dal sig. Vanetti e dall'Ing. Speroni portando l'area nelle attuali condizioni. Per evitare i pericoli del traffico l'entrata venne spostata al nord, ~~XXXXXXXXXX~~ <sup>sistemando</sup> anche i giardinetti prospicienti ed il portale d'entrata.